

# Roberto Vecchioni, Il Castello

E se passate fate piano  
che Fata dorme dal mattino  
che l'uomo per la guerra le part  
e dietro la collina si sbiad  
e nel castello sopra il fiordo,  
la luce sfiora per ricordo  
le coppe che restarono cos;  
e il vento smuove le vetrate  
e a volte un'eco di risate  
un tempo risuonavano da l  
ma non passateci d'aprile  
che non potreste pi vedere  
le rose come quando lui era qui;.

E quando c'era lui le sale  
erano piene mille sere  
di gente e luci e scherzi di buffoni,  
e feste fino all'alba e poi canzoni;  
e lui stringeva fra le dita  
la pietra verde della vita  
e chi partiva sempre ritorn  
torn anche un figlio trovatore  
scappato senza far rumore  
per altre luci che poi non cap  
e un drago fatto con la paglia  
bruciava all'alba sulla soglia  
perche il dolore non entrasse l.

Tu che ne sai che passi e guardi  
di Fata e tutti i suoi ricordi  
del sogno che ha battuto la realt?  
La polvere si fatta antica  
e sul sentiero c' l'ortica  
ma Fata non ci crede e non lo sa.  
Ha fretta e l'abito sgualcito  
ma la gran sera che ha aspettato  
e il conto della sabbia fermo gi  
e lui che bussava e lui che torna qua,  
e si riaccendono le luci  
ad una ad una stanze e voci  
e servi e cani ancora tutti l:  
lui, sorride sulla porta  
lui, lo stesso di una volta  
ma chiede scusa e non l'abbraccer;  
ha gli occhi stanchi, sempre bello  
ma tiene addosso quel mantello  
che non si toglie e non si toglier.

(Grazie a alekos per le correzioni)